

Poesia e rivoluzione nell'opera di Maiakovski

Per la prima volta appare nella versione italiana l'intera produzione letteraria del grande autore sovietico

L'avvenimento editoriale più importante dell'anno

E' di questi giorni il più atteso avvenimento editoriale dell'anno: le Opere di Vladimir Maiakovski a cura di Ignazio Ambrogio, presentate dagli Editori Riuniti in quattro volumi per complessive 3600 pagine, con 13 tavole fuori testo (L. 20.000). Vi sono comprese tutte le opere di Maiakovski: poesie, articoli, saggi, opere teatrali, appelli, colloqui con i lavoratori.

Gli scritti si susseguono in ordine cronologico, corredati da un apparato di note essenziali e di glossari. Le traduzioni sono state eseguite da Ignazio Ambrogio, Bruno Carnevali, Giovanni Crino, Giovanni Ketoff, Mario De Micheli, Mario Socrate, Pietro Zveremich. Il pittore Renzo Vespignani è l'autore di ventiquattro tavole riprodotte a colori: esse danno della poesia maiakovskiana una interpretazione acuta e sensibile. Al primo volume sono premessi un ampio saggio di Ignazio Ambrogio, una cronologia della vita e delle opere di Maiakovski e l'Autobiografia da lui stesso premessa alla prima edizione delle sue opere.

In questa pagina abbiamo raccolto, accanto ad una intervista con lo scrittore Lev Kassil, amico e biografo di Maiakovski, composizioni poetiche e in prosa del grande autore sovietico, scelte tra quelle fino ad oggi inedite nel nostro Paese o meno note al pubblico italiano.

(Nella foto a destra: Vladimir Maiakovski sulla Piazza Rossa, a Mosca, il 1° Maggio del 1925).



Vita di un militante

Dalle note autobiografiche stese dal poeta

L'ESSENZIALE
Nacqui il 7 luglio 1894 (o 1893: le opinioni della mamma e dello stato di servizio di mio padre divergono. Comunque, non prima) Patria: villaggio di Bagdadi, governatorato di Kutais, Georgia.

IL PRIMO LIBRO
Agatha, allieva di politica, se non mi fosse a quel tempo capitata fra le mani altre libri, avrei smesso di leggere. Per fortuna, il secondo libro fu il Don Chisciotte. Quello che era un libro mi fece unirsi a una corazzata di legno e menai colpi a destra e a manca.

LA CLANDESTINITA'
Giunse una sorella da Mosca. Enthusiasta. Mi disse, di nascosto, lunghi fogli. Mi piacevano: erano molto audaci. Ma me ne rammentavo ancora il primo. Ricorda, compagno, ricorda. Attratto, getta in terra il tuo fucile. E un altro che fissa, ma non una strada diversa dai tedeschi col fucile, la sposa, la madre, est. trattava delle zati.

L'ANNO 1905
Non studio più. Provavo a due. Passo in quarta solo per che m'hanno spaccato la testa con una pietra con una rissa (sul Rion) e hanno avuto con passione di me agli esami di riparazione. Per me la rivoluzione è cominciata a questo modo: il mio compagno Lido, amico di un prete, per la cosa salta a piedi nudi sulla stufa hanno ucciso il generale Ali chano...

IL SOCIALISMO
Discorsi, giornali. In tutto nozioni e parole sconosciute. Chiedo spiegazioni. Mi ritengo un socialdemocratico, ruba i fucili a mio padre e li porto al comitato dei socialdemocratici.

IL PARTITO
Adesso al partito. Socialdemocratico (bolcevismo). Sostengo l'esame nel settore industriale-commerciale. Vengo ammesso. Come pagante. Vado tra i giornali, poi tra i calcoli, infine tra i tipografi. Alla conferenza cittadina mi eleggono nel comitato di Mosca.

L'ARRESTO
Il 29 marzo 1908 cado in un'imboscata, a Gruzini. La nostra tipografia clandestina inghiottita un taccuino. Con indizi e rilegatura. Carcere di Presnino. Polizia segreta. Catture di Sostakovsk. Il giudice Maiakovski, molto rigido, si siede, evidentemente, sedotto, mi costringe a scrivere sotto dettatura mi accusano di aver tradito dei proclami. Faccio...

ESORDIO NEL MESTIERE
Pensavo non riuscire a scrivere poesie. I tentativi erano penosi. Cominciai a dipingere. Andai a scuola da Goukovski. Di giorno mi venivano una poesia. Meglio, del tramonto. Medo. Ma pubblicai. E' notte. Viale Sretenski. Leggo i versi a Burlik. Soggiungo: sono d'un mio amico. David si era un libro. Mi feci unirsi. Ma guardo Ruggi. spada e una corazzata di legno. Ma li avete scritti voi? Siete un poeta geniale? L'uso di quest'epiteto grandioso e numerato mi rallegra molto. Sprolando nella poesia. Quel la sera in modo del tutto maturo, diventa poeta.

IL 1923
Vado in automobile alla Duma. Dopo ancora non ho posso più. Me ne vado. Assi, per qualche giorno, il comando della scuola anti. Il vecchio ufficialame continua, come sempre, a recarsi alla Duma. Per me è chiaro che a tutto questo, se ne vanno, senza meno i socialisti, i bolcevichi. Nei primi giorni della rivoluzione compiono una cronaca poetica. La tradizione.

IL 1923
Servo il poema Male. Un lavoro teatrale e la mia biografia letteraria. Molti dicono: «La vostra autobiografia non è troppo seria». E' vero. Non sono ancora acca demizzato e non ho l'abitudine di far moine alla mia persona. Del resto, quel che faccio m'interessa soltanto se è allegro. L'ascesa e il declino di numerose tendenze letterarie, i simbolisti, i realisti, ecc., la nostra lotta contro di loro, tutto ciò che è passato sotto i miei occhi, ecco un aspetto della nostra scissima lotta. Di questo bisognerà servire.

L'arte di massa

«Non abbiamo necessità di artisti e permanenti ed elaborati per poterne di liberi, di dilazione organizzata dal partito letterario. L'apparato del partito e del governo, nel caso in cui quest'ultima venga dimostrata, tempestiva nella dilazione del libro, per essere mezzogiorno esecutore le masse, sovra-potenza tra loro, di conseguenza, oltre a la questione sollevata nel libro, non ha altra funzione, se non il suo stato di maturazione di dilazione e morte».

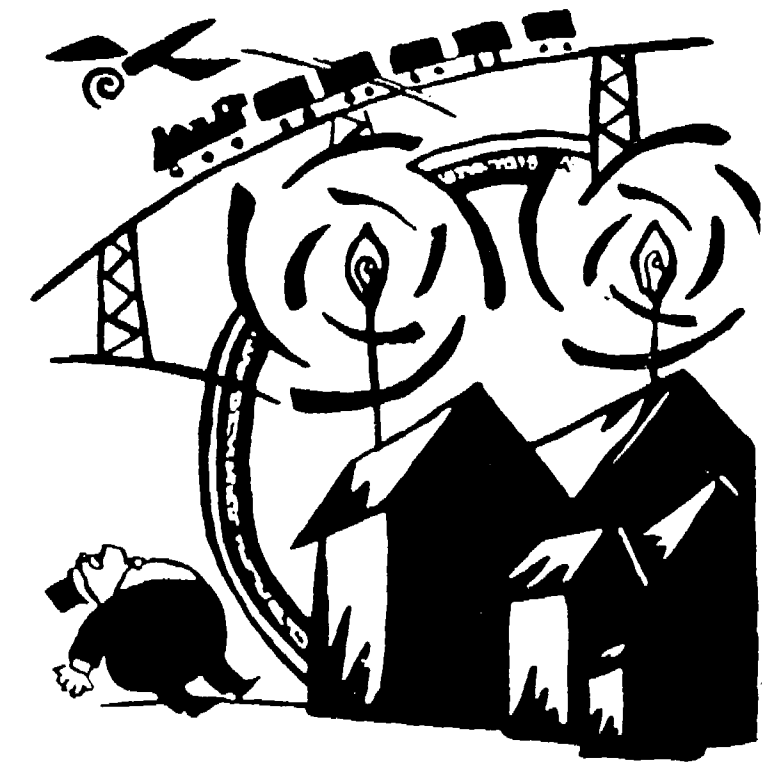
Ma se un libro si rivolge a tutti, nel modo in cui la pretece gli avvenimenti. Costi una poesia contro la guerra, per la quale nel 1914 le alleanze esse distribuiscono la guerra trasformata in lampadine elettriche, senza dilazione. Ma se un libro si rivolge a tutti, nel modo in cui la pretece gli avvenimenti. Costi una poesia contro la guerra, per la quale nel 1914 le alleanze esse distribuiscono la guerra trasformata in lampadine elettriche, senza dilazione.

Questi libri si rivolgono infatti a un piccolo numero di produttori, non a di consumatori. Sono le sentenze e le attese dell'arte di massa. E' sempre la poesia di schelchikov. Comprende all'incirca solo da sette componimenti, per un decennio hanno fornito la propria carica a una moltitudine di poeti, e oggi persino la Vecchia vuole all'oscuro, pubblicando, come modello di poesia classica.

«L'arte sovietica, proletaria, antica deve essere compresa dalle masse, pubblicata, e non no». Se ma con il correre del tempo e della propaganda, l'arte se non nasce arte di massa, lo diventa, a conclusione, di una somma di sforzi, analisi critica, per determinare se la sua

Versi sul passaporto sovietico

Come un lupo divorerei il burocratismo. Per i mandati non ho alcun rispetto. A tutti i diavoli insieme alle madri padri ogni carta. Ma questa... Per un lungo fronte di colare e di scompartmenti un funzionario garbato. Porgono il passaporto, e anch'io prego. il mio libricino purpureo. Per alcuni passaporti ha un sorriso sulle labbra. Per altri un contegno indifferente. Con rispetto prende, ad esempio, i passaporti con il leone inglese che giace su due lati. Divorando con gli occhi il bravo zio, senza smetterla di fare inchini, prende, come fosse una marmitta, il passaporto. D'un americano, su quello polacco fissa lo sguardo, come una capra che guarda un manifesto. Su quello polacco spalanca gli occhi con poliziesca lentezza d'elefante: di dove, dice, e che sono queste novità geografiche?



E, senza polvere la palla della testa, senza provare sentimento alcuno, egli prende, senza battere ciglio, i passaporti dei danesi e vari altri di svedesi. Ma d'un tratto, come scollata, la bocca si storce al signore. Il signor funzionario sta prendendo il mio passaporto dalla pelle rossa. Lo prende come una bombola, come un riccio. lo prende, come un riccio, a due mani. lo prende come un serpente a sonagli, con venti lingue, lungo due metri. Ha ammucchiato in modo espressivo l'occhio del facchino, pronto a portarmi gratis il fagotto. Il quindici, intorrefatto con lo sguardo, fuggente. l'equale il quindici. Con che voluttà delle code, quindicesima sopra, traslato e crocifisso petto. lo fra le mani col martello. e la fable, il passaporto sovietico. Come un lupo divorerei il burocratismo. Per i mandati non ho alcun rispetto. A tutti i diavoli insieme alle madri padri ogni carta. Ma questa... lo la tira fuori dal bruto calzoni come duplicato d'un peso inestimabile. Leggete, invidiate, sono cittadino dell'Unione Sovietica. (1929 - Trad. di B. C.)

Il disegno, che satirizza lo sbalordimento della burocrazia dinanzi alle conquiste del socialismo, è dello stesso Maiakovski.

UNA INTERVISTA CON LEV KASSIL, AMICO E BIOGrafo DI MAIAKOVSKI

Al rombo dei cannoni dell'Aurora seguì subito la sua voce potente

L'interesse e l'amore delle giovani generazioni sovietiche verso il loro poeta

In sera del 20 novembre a Mosca una volta immensa era radunata attorno al monumento di Maiakovski. Si concluderà così, in quella piazza, la «Giornata della poesia russa», dopo che in trentadue librerie della città, sin dal mattino, i poeti della capitale avevano dedicato le loro opere ai recensori, giovani in arande, maggioranza, studenti, operai, colossali di pensiero. Nelle prime ombre della sera i poeti, accompati da gruppi di giovani, si erano poi accesi verso la piazza Maiakovski. Ai piedi della statua, bruciavano nella luce elettrica dei riflettori, i poeti si leggevano successivamente per recitare i loro versi. Era il più applaudito. Sorovani e Epislavskoi. I giovani ascoltavano attenti e commossi. In brece, durante gli intervalli, la volta si trasformava, diventava un grande mercato. I giovani, appena deceduti nel volume stesso di stampa. La volta, quella sera, era eccezionale. Ma da un po' di tempo in quella piazza i raduni poetici si ripetono ogni sera.

Di questi raduni di la parlata Lev Kassil, amico e biografo di Maiakovski, ricorda il modo con cui il suo nostro poeta con le delazioni URSS-Italia. Lo scrittore era andato in giro per l'Italia. Qui e là si era fermato per una conferenza. In piazza della pace a Bologna, si era visto intorno un pubblico di studenti, nella redazione parigina. Poi era tornato a Roma, e aveva tenuto un incontro, prima nella casa di un professore, poi nella casa di un poeta, dell'Unione completa di Maiakovski nell'Unione studentesca operaia della Fabbrica Ruscio. Kassil è stato sempre persona di Maiakovski. Ma la volta, quella sera, era eccezionale. Ma da un po' di tempo in quella piazza i raduni poetici si ripetono ogni sera.

di studio o di lavoro. L'insolito spettacolo desto sorpresa e meraviglia nella guardata notturna che transita in quella zona. Una sera indugio ad ascoltare e chiese di entrare nel circolo. Molti turisti stranieri si fermavano perplessi, dapprima credono che si tratti di comizi volentieri, poi, quando apprendono che si tratta di poesie di Maiakovski, cercano di cogliere il ritmo dei versi nelle voci declamanti e rimpugnanti di non sapere il russo. Due volte ogni settimana tutti i membri del circolo si riuniscono nella sala del Museo Maiakovski. Di recente hanno cercato l'Unione dei poeti di simpatizzanti e proporzionisti di Maiakovski.

Poi Kassil si ha parlato della poesia di Maiakovski, nella quale egli considera due componenti essenziali: «La sua parte di poeta, spirituale, internazionale, dall'altro un profondo legame con lo spirito nazionale russo, con la produzione — sotto il nome Kassil — ha offerto

al nostro poeta, l'occasione unica per scoprire il tempo stesso amore, forme e nuovi contenuti. Così egli è stato il primo grande poeta russo la cui influenza si sia fatta sentire in modo decisivo all'estero con fulminea rapidità. Puskin e Lermontov non si erano trovati nelle condizioni storiche proporzionevoli per far udire la propria voce fuori del loro paese».

«E' il caso di dire che il rombo dei cannoni dell'Aurora ha colpito immediatamente dopo, dalla voce potente di Maiakovski, di questo poeta che, più di ogni altro, ha capito bene, insieme, artisticamente, il fatto umano individualizzato con quello sociale. Qualcuno gli diceva: «Ma che razza di espressionista sei che non ti stanchi di ripetere la tua voce?». E il poeta rispondeva: «Penso che la mia voce sia un coltello, l'artista perché di se stesso diventa sempre più». Credo che questa sia la sua idea di poesia: «la voce di un uomo che si libera dall'amore e della

la di me». La poesia, bella e desiderabile, ma, quanto a se, il suo è non è il poeta, come era la tradizione, e una generalizzazione, ma è la strada, ma le cose, ma le parole, ma la vita, ma la morte...».

Prima di lasciare Kassil ha voluto esprimere la propria soddisfazione per questa «tradizione» di il poeta completa di Maiakovski in italiano, all'oggi la gioia di conoscere un grande, arduo, e di fare che «Ho studiato con immensa soddisfazione questo volume e se ne ha detto». Mi rendo conto dell'importanza di questa opera che, per la prima volta, ha capito bene, insieme, artisticamente, il fatto umano individualizzato con quello sociale. Qualcuno gli diceva: «Ma che razza di espressionista sei che non ti stanchi di ripetere la tua voce?». E il poeta rispondeva: «Penso che la mia voce sia un coltello, l'artista perché di se stesso diventa sempre più». Credo che questa sia la sua idea di poesia: «la voce di un uomo che si libera dall'amore e della

GIOVANNI CRINO

Il ponte di Brooklyn a New York

Lancieri, Coolidge, un grido di gioia! Per chi che bello...
Attoniti...
Ancora se voi siete...
America...
Come città...
in un orrore...
costo...
inconfondibile...
Come in un...
sui cannoni...
costi, ebbro di gloria...
salgo...
fiere...
Come uno sciocco pittore...
fissa l'occhio...
costi io...
guardo...
Se...
e il nostro pianeta...
se rimarrà soltanto...
ponte impennato...
allora come...
crescono i pangoloni...
che sono nei musei...

costi...
Sapete...
L'età d'oro...
una...
di qui...
Dai condottieri...
Epoca ricomincia...
Ogni la cento...
qui la cento...
Qui la vita...
era per gli uni...
per gli altri...
Di qui...
E poi ampliasi...
per condottieri...
Io vedo...
si fermò...
Spalanco gli occhi...
nell'attacco...
Il ponte di Brooklyn...
ch'ella...
e qualche cosa...



Vladimir Maiakovski a New York, nel 1925. Lo stesso anno il poeta scrisse i versi pubblicati a fianco

(1925, trad. di B.C.)